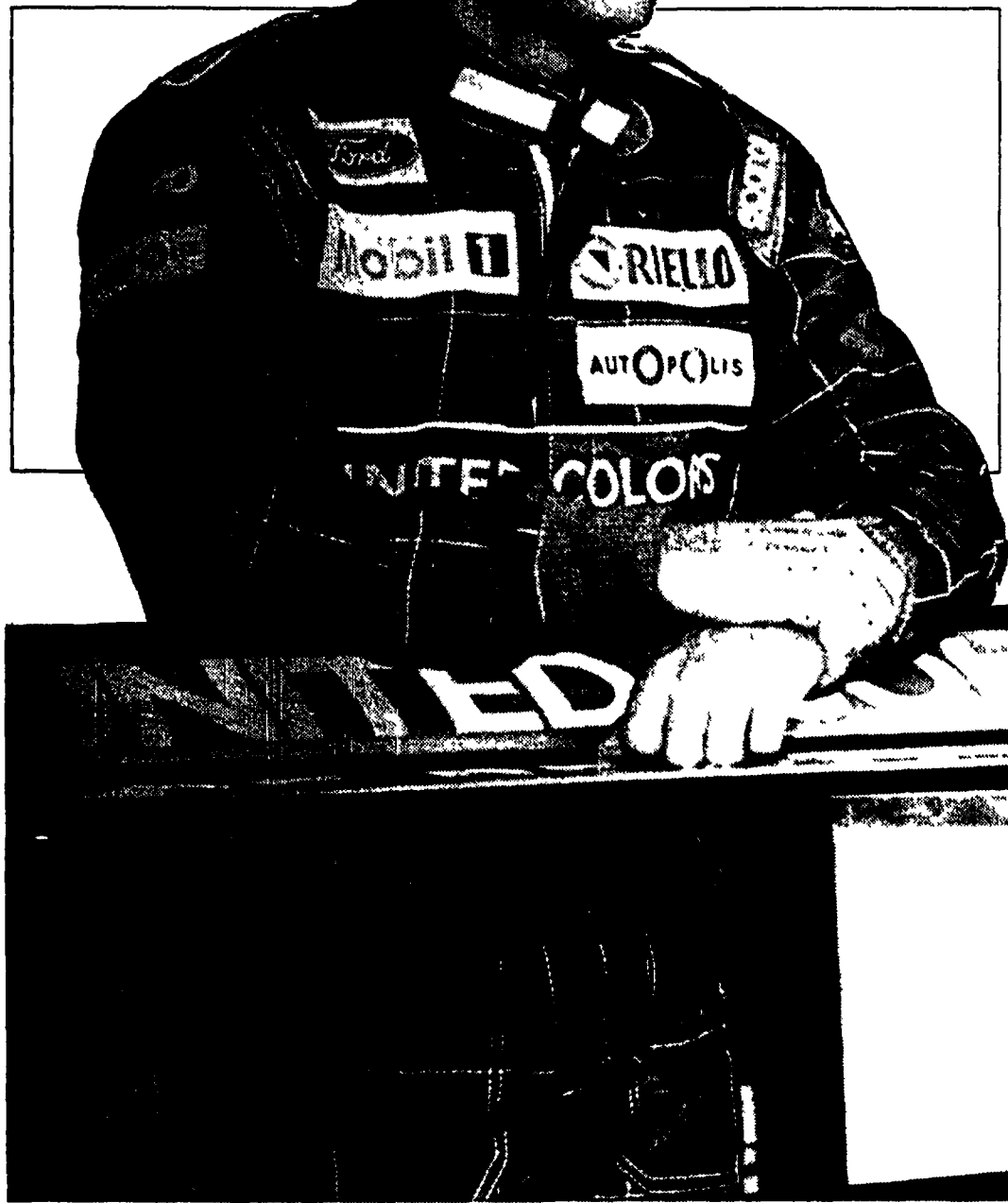


## Nannini dice no alla Ferrari

Alessandro Nannini, 31 anni, è il fratello della cantante rock Gianna Nannini. Il pilota è alla sua quinta stagione in F1. Esordì nel 1986 con una Minardi



Il pilota al momento della firma volta le spalle alla scuderia italiana: «Mi rendo conto che Maranello è per tutti un sogno, ma io resto alla Benetton che è un nome del futuro». La trattativa bloccata dal vincolo di un contratto annuale. Il dopo-Mansell resta un enigma

# Il Grande Rifiuto

Niente da fare. Alessandro Nannini, trentunenne pilota della Benetton, non correrà per la Ferrari nella prossima stagione. Quando tutto sembrava ormai deciso, dopo una settimana di clamorose anticipazioni, è arrivato l'annuncio non meno clamoroso. Dall'incontro di Lugano, dove la Ferrari solitamente stipula i suoi contratti, tra Nannini e la squadra di Maranello non è stato raggiunto l'accordo.

**LONDRA.** «Ho soppesato con attenzione le possibilità che mi venivano offerte e ho deciso di restare alla Benetton. Mi rendo conto che la Ferrari è il sogno di tutti gli italiani. Ma sono contento della mia scelta. Sono convinto che la Benetton è la scuderia del futuro». La firma sembrava soltanto una formalità. Ma a Lugano, nell'incontro che avrebbe dovuto

essere decisivo, nello studio dell'avvocato Henry Peter, Alessandro Nannini non se l'è sentita di mettere nero su bianco. E con un rifiuto ha concluso clamorosamente un'operazione clamorosa le cui prime avvisaglie si erano avute alla vigilia del gran premio di Monza. «Nannini alla Ferrari è fatta», era la voce che circolava quel sabato pomeriggio e che veniva subito

messa a confronto con le altre che l'avevano preceduta con i nomi di Alesi, Capelli, Martini. Ma, in questo caso, le modalità del passaggio si presentavano per lo meno insolite. La Benetton, infatti, sarebbe stata disposta a dare in prestito il suo pilota al team di Maranello. La Ferrari non ha diffuso comunicati ufficiali. Il suo portavoce Franco Gozzi ha però parlato di «difficoltà inconciliabili». Dopo le reticenze iniziali, persino il pilota aveva cominciato a sbottarsi, a lasciar trapelare che si, i contatti c'erano stati, che lui sarebbe stato ovviamente al settimo cielo alla guida di una «rossa». E durante le prove dei giorni scorsi in Ungheria rilasciava dichiarazioni che sbarazzavano il

campo da ogni dubbio residuo. A prendere il posto dell'inglese Nigel Mansell, da tempo in disgrazia, sarebbe andato lui, toscano di spirito arguto e con la fama di gran combattente. Poi l'intoppo, su cui si è imbalsata una trattativa che sembrava già arrivata al capolinea. Una impasse che al momento, resta avvolto nel mistero e su cui si tortureranno schiere di commentatori e chiosatori. Si sa che un punto d'arresto potrebbe essere la durata del contratto. La Ferrari voleva il pilota in prestito per un solo anno. Nannini avrebbe orgogliosamente replicato che avrebbe firmato solo per due anni. Altro possibile punto della discordia, gli spazi pubblicitari della tu-

ta. È abitudine della Ferrari gestire in proprio le sponsorizzazioni che appaiono sulle tute dei suoi piloti. Ma anche da questo orecchio Nannini non ci avrebbe sentito. Una terza e meno limpida ipotesi è legata agli oscuri retroscena che caratterizzano il mercato piloti. Abbondano, in Formula 1, personaggi di pochi scrupoli, faccendieri che magari hanno anche un nome di un certo prestigio da spendere che vivono da parassiti sul gran gioco degli scambi e degli acquisti, e non ci pensano due volte a promettere a destra e a manca contratti che poi non sono in grado di far firmare. Il caso di Nannini non rientrerà tra questi, ma certo ha tutto l'aspetto di uno di quei bidoni

## E Siena visse un Palio su quattro ruote

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO CAPECELATRO

**SIENA.** «Ha firmato? Ha firmato? Maria Grazia Botteghi Testi, priore dell'Istrice, dà voce all'attesa di tutta una città. No, Alessandro Nannini, trentunenne pilota senese di Formula 1, non ha firmato per la Ferrari. Ha discusso a Lugano, in Svizzera, con Henry Peter, solerte avvocato della squadra modenese, cavilli e dettagli che avrebbero dovuto dare veste legale alla favola di un giovanotto audace e scanzonato, personaggio picareresco assunto nell'Olimpo dell'automobile e immesso sulla strada che porta al titolo mondiale.

Una favola cui Siena ha coralmemente partecipato. «Eppure un'occasione improvvisa, inaspettata», precisa Danilo Nannini, padre del pilota, titolare di una florida azienda dolciaria. «Sapevamo della stima che Cesare Florio nutre per Alessandro, con cui ha lavorato nell'Endurance. Ma

pensavamo che una chiamata da Maranello sarebbe arrivata solo nel '92, una volta scaduto il contratto con la Benetton». È su questo punto che nasce la favola di Alessandro Nannini. «Ha firmato? Sarebbe bello. È un'aspirazione di tutti noi». La goiosa curiosità del priore dell'Istrice trova un vigoroso contrappunto campanilistico in Linda, universalmente nota come la giornalista del Corriere. «È dell'Oca, come me», puntualizza orgogliosa, abbandonandosi poi a più ecumeniche considerazioni. «Nannini alla Ferrari sarebbe un onore per tutta Siena».

Il nome di Nannini, di Alessandro Nannini, pilota della Benetton sul punto di approdare a Maranello, volteggia per i Banchi di Sopra. Lo rimandano le insegne della grande pasticceria, degli altri due negozi della azienda dolciaria di Danilo Nannini. È il

filio che ordisce la trama di mille discorsi. «Era dodicesimo che gara?», «E all'Hungaroring, senza quel bischero di Senna che l'ha fatto volare per ana apposta, sia chiaro», «È il più forte degli italiani, non c'è dubbio».

Chi dice che il cuore del capitalismo non conosca slanci di generosità assoluta? La Benetton si fa splendida con un gesto regale. «Vai, Alessandro, vai. Cogli la grande occasione della tua vita. Sali in sella alla Ferrari, poi torna pure tra noi, magari col capo cinto dall'alloro mondiale». Una storia edificante che si snoda lungo i binari di una felicità risaputa, monolitica e garbata. Lungo il Corso campeggiano vecchie fotografie che ripropongono beffarde la vittoria del Montone sul Nicchio, nel palio straordinario del settembre '86. Ma la favola di Alessandro coinvolge tutta la città, senza gelosie di contrada

Una città che lo annovera già tra i suoi figli illustri. Che custodisce gelosa aneddoti sui bambini inquieti, che a dieci anni guida di nascosto la macchina della madre, sull'adolescente che non vuol saperne della scuola e meno ancora del lavoro assicurato nell'azienda paterna, che si mette sul chi va là ad ogni fruscio di gonna ed è insolente di ogni condizionamento. «È sempre stato un spirito fermo, deciso. Ha sempre affermato la sua indipendenza», è il ritratto a tutto tondo tracciato dalla mano paterna. Dalla mano di un Danilo Nannini che gode dei successi di quei due ragazzi, Alessandro e, nel suo giovacchino, Alessandro si vede aprire le porte di un'occasione unica, diventare ambasciatore della sua terra alla corte di Maranello. «È uno dei nostri, un toscano purosangue», commenta Senesi. «Per Siena sarebbe stata una felicità grandissima vederlo correre con i colori della Ferrari».

dell'uno o dell'altro, non avrei puntato una lira. Invece, debbo pensare che abbiano avuto ragione loro».

Una città che se lo coccola come un figlio prediletto. Cui concede il Mangia d'oro, nel '69, una sorta di marchio d'opera per i senesi. «Un riconoscimento», spiega Senio Senesi, priore dell'Oca, la contrada dei Nannini, «che vien dato a quei cittadini che portano il nome di Siena nel mondo». In passato era stato assegnato a Silvio Gigli, a Sabin, l'uomo che ha regalato al mondo l'antipolo. Cinque anni fa era stata Anna a vederselo assegnare. Due instancabili giuramondi. E, nel suo giovacchino, Alessandro si vede aprire le porte di un'occasione unica, diventare ambasciatore della sua terra alla corte di Maranello. «È uno dei nostri, un toscano purosangue», commenta Senesi. «Per Siena sarebbe stata una felicità grandissima vederlo correre con i colori della Ferrari».

## Mountain bike Sport nuovo vecchi mali: due dopati

**DURANGO.** I mondiali di mountain bike in programma a Durango (Usa) devono ancora iniziare ma già il bilancio della squadra azzurra è abbondantemente negativo due casi di doping e un atleta finito all'ospedale. La prima vicenda riguarda Alessandro Paganessi e Fabio Alberi. I due ciclisti erano stati sottoposti ad un prelievo antidoping preventivo da parte della Federazione nel corso di un raduno collegiale della nazionale prima della partenza per gli Stati Uniti. Il successivo esame ha dato esito positivo denotando la presenza nelle urine dei due atleti di «androlone», un ormone anabolizzante. Paganessi e Alberi, nel frattempo già arrivati negli Stati Uniti prima di incorrere nella inevitabile squalifica avevano la possibilità di chiedere la controanalisi ma hanno preferito rinunciare. La Federazione ha quindi disposto il loro immediato ritorno in Italia (rientreranno nella mattinata a Roma). Questo verificatosi nella mountain bike è un altro caso di doping relativo a sport cosiddetti «emergenti». Pochi giorni fa il Coni ha dato notizia di un atleta trovato positivo nel corso dei campionati italiani di triathlon.

Ieri un altro azzurro, questa volta per un brutto incidente, ha dovuto rinunciare alla gara iridata. Il 18enne altoatesino Markus Rainer, iscritto al torneo di discesa in mountain bike, si è scontrato violentemente con un ciclista giapponese mentre procedeva in bicicletta dal ristorante all'albergo. Entrambi sono finiti all'ospedale, l'italiano con prognosi riservata. Poco prima Rainer aveva ottenuto il secondo miglior tempo nelle prove per definire la griglia di partenza.

## Ciclismo. Al Baracchi Fondriest e Chiappucci contro Dhaenens

# Sfida italiana all'uomo iridato nel gioco delle coppie senza big

GINO SALA

**TRENTO.** È ancora tempo di ciclismo. Quel ciclismo che scivola verso i paesaggi d'autunno e che nell'arco di un mese porrà fine alla stagione '90. Un mese per sapere chi saranno i vincitori delle ultime classiche e chi avrà l'onore della Coppa del Mondo (probabilmente Bugno), un calendario così stressante da provocare inquisizioni e cedimenti per meglio dire quella nausea della bicicletta che si legge sui volti degli uomini in sella dalla prima settimana di febbraio. Uomini con le forze ridotte al lumicino e in un contesto del genere si inserisce il Trofeo Baracchi, prova a cronometro per le diciassette coppie che si misureranno oggi sulla distanza di 96 chilometri. Partenza da Borgo Valsugana e arrivo

nel cuore di Trento (piazza Dante). Mancano alcuni pezzi grossi. Fignon (vincitore lo scorso anno), Bugno, Lemond e Argentin, però si tratta sempre di una corsa prestigiosa con l'aggiunta di un buon ingaggio e mai il Baracchi aveva registrato un numero così alto di concorrenti. Una gara particolare, un tremendo confronto col tic tac delle lancette di intendimento, armonia e costanza nell'azione, perché se molli uno, deve alzare bandiera bianca anche l'altro. Nel miel ricordo c'è Altig che trascina per la maglia Andrieu e c'è olandese Nijdam che imbottona di stimolanti continua a girare sul tonfondo dei Vigorelli senza avvertire il segnale di chiusura, c'è Eddy

Merckx che crolla nel finale dopo aver succhiato la ruota di Davide Botifava, c'è un elenco di campioni che dovevano vincere e che hanno clamorosamente fallito. Una storia ricca di sorprese e di colpi di scena. Così potrebbe essere oggi, così è stato tre anni fa, quando sul podio del trionfo sono andati due gregari, Bruno Leali e Massimo Ghirotto. Pronostico difficile, quindi. Vuol perché le condizioni degli atleti sono quelle già accennate, perciò bisognerebbe sapere chi è meno stanco e chi ha più stimoli, vuoi perché intesa e tenuta verranno a galla cammin facendo. Sulla carta i tandem maggiormente accreditati sembrano quelli composti da Mottet-Lino e Piasecki-Rominger. Anche i due belgi che hanno conquistato la medaglia d'oro e la medaglia d'argento nel mondiale giap-

ponese (Dhaemens-De Wolf) dovrebbero ben figurare. In minoranza gli italiani. Fondriest gioca in casa e spera di trovare un buon collaboratore in Balleni. Un risultato onorevole è alla portata di Chiappucci-Ghirotto, un'incognita è la coppia formata da Bortolami-Vanzella. Da non sottovalutare Marie-Rue, Yates-Lauritzen e Halupozok-Jaskula, da vedere cosa combineranno Anderson-Muller, Louviot-Lance, Duclos Lassalle-Boyer, Golz-Cordes, Stutz-Wegmuller, Pulnikov-Ugrumov, Walton-Avis e Konychev-Saitov. Insomma, una cavalcata con molti interrogativi. Una volta si poteva scommettere su Francesco Moser primatista con cinque successi davanti a Coppi e Baldini (quattro). Altri tempi, altri specialisti.

## A Bologna la corsa diventa derby

LUCA BOTTURA

**BOLOGNA.** Non sarà una sfida all'ultimo nintocco come quella etemata nel film «Momenti di gloria», ma il Palio dei Quartieri che si svolgerà a Bologna il 22 settembre si propone ugualmente come un avvenimento di grande fascino e spessore tecnico. Al centro di piazza Maggiore, la più grande e importante della città, c'è una zona rialzata che i bolognesi chiamano «rescensione». Gli organizzatori hanno pensato di farvi correre intorno 9 staffette in rappresentanza di tutti i quartieri e di far scegliere alle squadre (in

base ai risultati di questa eliminazione) gli accoppiamenti con campioni del fondo internazionale. Non da oggi però (e i recenti Europei di Spalato stanno lì a dimostrarlo) il tartan della latta parla italiano. Ecco perché i nomi più attesi nel capoluogo emiliano saranno Di Napoli Mei e Lambruschini questi anno mai a confronto nelle gare su pista. Per Stefano Mei medaglia di bronzo continentale sui 10mila metri non si tratterà di un'esperienza inedita. Già l'anno scorso l'affiliato della Pro Patria

aveva adento alla kermesse bolognese, portando alla vittoria il quartiere San Vitale. Per i due poliziotti Di Napoli (argento in Jugoslavia sui 1500) e Lambruschini (terzo nei 3000 siepi) l'esperienza sarà invece del tutto nuova, anche se non si possono negare i favori del pronostico al ragazzo campano che sulla distanza vanta i tempi più validi. I meglio piazzati si diceva, potranno scegliere l'abbinamento. Ma (proprio come al Palio di Siena altro modello della gara) non sempre alla nomea corrisponde la capacità di destreggiarsi nel miglio di pavé che sarà teatro della cor-

sa. La prova viene dal buco nell'acqua che il quartiere Reno fece l'anno scorso affidandosi al referenzialissimo ma spento marocchino Moussa Fal. Quest'anno la pattuglia straniera sarà composta dal keniano Barnaba Korir e dal marocchino Saidi Er Mili. Altro azzurro di spicco Davide Tirelli che vanta due allori tricolori nei 1500 mentre gli italiani «di contorno» saranno Vandi, Olio Bello e Bruzzi. Per rendere il clima da tensione d'altri tempi sono stati anche predisposti spettacoli itineranti e un corteo storico.

# BTP

BUONI DEL TESORO QUADRIENNALI

- I BTP di durata quadriennale hanno godimento 1° settembre 1990 e scadenza 1° settembre 1994.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli vengono offerti al prezzo di 96,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 17 settembre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo

- d'emissione, costituito dalla somma del prezzo di sottoscrizione; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i buoni hanno godimento 1° settembre 1990, all'atto del pagamento, il 20 settembre, dovranno essere versati, oltre il prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

## In prenotazione fino al 17 settembre

Rendimento annuo massimo

Lordo %	Netto %
14,20	12,40